

Ieri il primo incontro a Roma tra le due star sul set di Bop Decameron

di FRANCESCO GALLO

Allen-Benigni Il primo ciak

ROMA. - Il ristorante il Bolognese di Piazza del Popolo ha visto ieri l'incontro ravvicinato tra due grandi del cinema come Woody Allen e Roberto Benigni. Insomma l'annunciata partecipazione del comico toscano nel film italiano di Allen, dal titolo provvisorio, Bop Decameron, ha avuto ieri la prima reale consacrazione nel famoso ristorante romano dove, all'ora di pranzo, si era riunito un capannello di curiosi che aveva visto entrare, quasi di nascosto, Benigni.

In realtà, Allen e Benigni non sono mai stati colti insieme dai fotografi subito sopraggiunti, perché nel pomeriggio i due attori-registi sono opportunamente usciti dal set separatamente.

Prima è uscito Woody Allen che non si è concesso troppo al pubblico e, poco dopo, Benigni, che non ha mancato di salutare la folla a modo suo. Ma che l'attore e regista toscano era lì non in visita, ma per lavorare è stato subito chiaro. Da fuori il ristorante è stato più volte visto un inedito Benigni, abito blue e cravatta rossa ben serrata al



Benigni entra nel suo camerino dopo aver girato una scena in piazza del Popolo a Roma; Allen esce "Dal Bolognese"

collo, entrare nel locale come se stesse appunto riprendendo una scena da copione. Allen invece era vestito, come al solito, in maniera del tutto informale, pantaloni beige, camicia celeste e cappello da pescatore sempre beige.

A quanto si sa per ora, il film iniziato l'11 luglio è una commedia in quattro episodi vagamente ispirata al Decameron. Nel cast principale, oltre allo stesso Allen, ci sono Alec Baldwin, Roberto Benigni, Penelope Cruz, Judy Davis (attrice feticcio del regista americano), Jesse Eisenberg (Social Network), Greta Gerwig e Ellen Page, la giovane lanciata da Juno. Coprotagonisti Antonio Albanese, il tenore Fabio Armiliato, Alessandra Mastroratti (i Cesaroni), Ornella Muti, Flavio Parenti, Alison Pill, Riccardo Scamarcio, Alessandro Tiberi (visto in Boris). The Bop Decameron, di Gravier Production (insieme ad Allen dal 2002) è prodotto da Letty Aronson e Stephen Tenenbaum. Ed è finanziato da Medusa che lo distribuirà nelle sale, così come Mezzanotte a Parigi, il film di Allen che ha aperto l'ultimo festival di Cannes.

JAZZ



Crystal White

La voce di Crystal White a Laino

ALL'INSEGNA dell'incontro di musica, teatro, arte e degustazioni prosegue a Laino Borgo la terza edizione del "Festival del Borgo" - evento inserito nel circuito culturale del 10° Peperoncino Jazz Festival sotto la direzione artistica di Gianfranco De Franco e Sergio Gimigliano. La seconda giornata del Festival, anche questa a doppio set e a ingresso libero nella centrale Piazza Navara, inizierà alle 21.30 con la messa in scena di "90 Secondi all'Inferno", produzione originale del 10° Pjff liberamente tratta dall'omonimo libro edito dalla Lve contenente deliziosi frammenti di vite intensamente vissute che immortalano personalità uniche di leggende del jazz quali Charlie Parker, Dizzy Gillespie, John Coltrane, Django Reinhardt e Billy Holiday, solo per citarne alcuni.

Si tratta di un concerto-spettacolo in cui la performance dell'attore Leonardo Gambardella sarà intervallata dalle musiche originali eseguite dal vivo da Gianfranco De Franco. Dopo il set teatrale, chiuderà la seconda serata della kermesse lainese, dedicato da tutto l'affiatato staff alla memoria del giovane Stefano Gioia, la straordinaria cantante americana Crystal White (collaboratrice, tra l'altro, di Alvin Lee, del leggendario quartetto Crosby Stills Nash & Young, di Stevie Wonder, di mostri sacri del jazz - come Dizzy Gillespie, Hank Jones e Tony Scott - e di artisti pop tra cui Zucchero, Ron, Enzo Avitabile ed Alex Britti), che avveduto al suo fianco il chitarrista Roy Panebianco, il contrabbassista Sasà Calabrese e il batterista Tarciso Molinaro proporrà una selezione dei più famosi brani blues.

d. d.

PREMIO RADICI CONTEST

La singolare carriera della band degli Juredurè

di GIANLUCA VELTRI

SINGOLARE vicenda, quella degli Juredurè. Calabresi di Bologna, tenuti a battesimo nel Primo Maggio del 2004, sono ora finalisti al "Radici Contest", la rassegna che si terrà l'8 agosto a Viggianello. Singolare vicenda perché l'ensemble di Antonio Rimeodio e Emanuele Trocino sta per uscire in autunno con un nuovo lavoro, "Ritorno", che è solo il loro secondo album, a ben sei anni dal primo "Senza confini". In mezzo, la band non è certo rimasta a girarsi i polli. Solo che si è costruita una specificità tutta sua, prestando il proprio ingegno al cinema d'autore. Gli Juredurè (il nome significa "fiore del re", da un'antica leggenda calabrese) si sono infatti dapprima dedicati all'interpretazione della colonna sonora del film rivelazione del cineasta bolognese Giorgio Diritti "Il vento fa il suo giro".

Due anni dopo, bis con lo stesso Diritti per "L'uomo che verrà", il film dedicato alla strage di Marzabotto, con conseguente incetta di riconoscimenti al Festival di Roma e al Da-



La band calabro-bolognese degli Juredurè

tedesco tutto girato in Calabria, sull'accoglienza agli immigrati, ambientato a Badolato e Riace. Senza aver mai smesso di suonare dal vivo, i ragazzi si sono insomma fatti un mestiere, mescolando i suoni con le immagini. Il numero en-

semble - una piccola orchestra - è nato a Bologna, ma affonda le sue radici a Crotona, con musicisti provenienti da Papanice (Antonio Rimeodio), Petilia Policastro (Emanuele Trocino), Rocca Bernarda (Sasà Vaccaro e Antonio Calzone), Mesoraca (Viviana Nero e Mario Brizzi). Completano l'organico i due extra-calabresi Dino Deghenghi (Croazia) e Domenico Candelloro (Marche). Il loro è un carico di tromboni, fisarmoniche e chitarre jazz, ritmi balcanici, percussioni calabresi, clarinetti classici e bassi elettrici, tante voci.

Nel frattempo è in uscita il nuovo album, programmaticamente intitolato "Ritorno", dedicato agli approdi e alle ripartenze che da millenni vedono al centro le nostre coste, dalle navi romane costruite con gli alberi della Sila che salparono per distruggere Cartagine, alle carrette di mare dei disperati provenienti dalla "Sorella Africa" che qui da noi cercano di continuare a vivere. L'album prodotto dal fisarmonicista Antonio Rimeodio - membro originario e direttore artistico dell'ensemble nonché collaboratore del Partito delle nuvole pesanti - conterrà anche "Il volo", tema tratto dal film di Wim Wenders, nonché alcuni brani tradizionali calabresi come "Tata ca muoru" e "Riturnella". Intanto, la prima occasione per ammirare gli Juredurè è a Viggianello, per il premio "Radici Contest" organizzato dall'etichetta MK Records, che rappresenta una sorta di ricominciamento. O di "ritorno".

A Peppe Voltarelli il Pacchero d'oro della legalità di Papisidero

Si è aperta, a Papisidero, con la messa a dimora di un ulivo la prima delle due serate dell'edizione 2011 del premio "Un pacchero alla ndrangheta", il riconoscimento istituito dal laboratorio politico-culturale "La Calabria che non c'è". Il "pacchero" si arricchisce così di un'altra tradizione: «pianteremo l'albero della legalità», ha spiegato il consigliere regionale Salvatore Magarò - in ogni comune che ospiterà il premio, che rappresenterà il potere dei segni contro i segni del potere». Ed è nell'ambito della manifestazione che è stato

premiato Peppe Voltarelli, l'artista calabrese, leader del Partito delle nuvole pesanti che ha esportato un'immagine positiva della Calabria e in questi anni non ha mai esitato a mettere a disposizione il suo talento artistico per la causa «no ndrangheta».

«A Peppe Voltarelli, l'energia dell'Onda Calabra, per le storie di radici e emigrazione, tra Argentina e Doichlandia, tra partenza e "resistenza", la motivazione del premio consegnata all'artista dal sindaco Fiorenzo Conte, da Magarò, ideatore del riconoscimento ed all'as-

sessore alla Cultura Loredana Olivieri «Spero - ha dichiarato Voltarelli - che il momento di Papisidero sia l'inizio di un nuovo percorso di impegno civile che possa segnare positivamente questi tempi amari e avari di umanità pulite. La mafia è una mentalità forte e radicata per contrastarla ci vuole energia e fantasia ma servono due strumenti: il sapere e il coraggio che insieme fanno l'autonomia di pensiero e la consapevolezza. Grazie del pacchero lo porterò con me per il mondo e parlerò di voi di Papisidero come un posto dove andare».



La premiazione di Voltarelli